

## La recensione L'ultimo libro di Ugo Morelli analizza in profondità cause e rimedi di uno dei mali sociali più diffusi oggi

# Contro l'indifferenza serve l'educazione creativa

di GIOVANNI PASCUZZI

Elie Wiesel, premio Nobel per la pace nel 1986, ha definito l'indifferenza il male peggiore: perché è il contrario dell'amore, il contrario della vita, il contrario dell'intelligenza. E ancora molti anni fa, nel 1917, Antonio Gramsci aveva scritto: «L'indifferenza opera potentemente nella storia. Ciò che avviene, non avviene tanto perché alcuni vogliono che avvenga, quanto perché la massa degli uomini abdica alla sua volontà, lascia fare, lascia aggruppare i nodi che poi solo la spada potrà tagliare, lascia promulgare le leggi che poi solo la rivolta potrà abrogare».

Pubblichiamo oggi la recensione che, per motivi tecnici, è saltata sul giornale di domenica. Ci scusiamo con i lettori

re, lascia salire al potere gli uomini che poi solo un ammutinamento potrà rovesciare».

Queste due citazioni, quasi a delimitare lo spazio del problema, aprono e chiudono l'ultima fatica di Ugo Morelli, *Contro l'indifferenza*.

*Possibilità creative, conformismo, saturazione* (Raffaello Cortina editore, Milano, 2013, 16 euro).

Morelli scandaglia in profondità un atteggiamento che appare un modo di elaborare le passioni e che tende a non sentire la presenza degli altri, a trascurare i legami e a non far prendere parte alle relazioni e alle situazioni. Un atteggiamento che filtra le differenze (ovvero: la complessità del mon-

do) nel senso che stabilisce la soglia di quelle che consideriamo rilevanti e necessarie o, più semplicemente, sopportabili. Quando si esaurisce la capacità di contenere le differenze della realtà esterna, anche quelle che potrebbero essere positive, ecco che l'indifferenza prende il sopravvento: il mondo e gli altri non risuonano più in noi. Attraverso l'indifferenza sospendiamo la risonanza consapevole del mondo su di noi. Ma se così è, l'indifferenza blocca la stessa capacità di conoscere e di creare: essa innescava una regressione alimentando una crisi della presenza (eccesso di autoreferenzialità narcisistica) e del legame (carenza o alienazione del legame).

L'indifferenza, in particolare, permea due tra le possibili dinamiche della vita dei gruppi: il conformi-

simo e la saturazione. Il primo si risolve nella crisi dell'immaginazione e della creatività. La seconda coincide con la crisi della possibilità che qualcosa di nuovo e generativo possa nascere all'interno di un gruppo.

Il dramma è che l'indifferenziato si propone oggi come un tratto distintivo del nostro tempo: una crisi del dono e della gratuità; una crisi delle aspettative di reciprocità; un'implosione della progettualità individuale e della molteplicità condivisa.

Ciò che davvero viene minata alla base è la nostra capacità di immaginare e costruire il futuro. Ecco perché l'arma per combattere l'indifferenza è una sola: l'educazione. Non un'educazione qualunque, ma quella che ne incarna lo spirito più vero: la capacità di imparare a mo-



### Scrittore

Ugo Morelli, editorialista del Corriere del Trentino e Corriere dell'Alto Adige, insegna all'università di Bergamo

dificarsi e a cambiare il mondo che ci circonda. Il libro di Morelli scorre veloce, pur denso di richiami e citazioni immerso com'è nei rimandi ad altri libri e ad altri autori a testimonianza del saldo controllo dei riferimenti culturali. Se ne consiglia la lettura perché è un libro militante: se anche l'indifferenza può essere spia della sofferenza per la nostra transitorietà, non dobbiamo mai dimenticare le responsabilità che ci derivano dall'essere uomini. Che in questo caso vuol dire: dell'essere differenti e per questo capaci di costruire il nostro futuro.